



CITTÀ DI CANICATTÌ
(PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO)

N. 124

Seduta del giorno 25 NOV. 2013

Ufficio del Segretario Generale

DELIBERAZIONE
DELLA GIUNTA COMUNALE

Oggetto: Legge 6 novembre 2012 n. 190. Approvazione Piano di Prevenzione della corruzione e dell'illegalità. Triennio 2014/2016.-

L'anno duemilatredici il giorno Venticinque del mese di Novembre alle ore 12,30 nel Palazzo di Città, e nella sala riunioni, si è riunita la Giunta Comunale sotto la presidenza del Sindaco rag. Vincenzo CORBO e con l'intervento dei seguenti componenti:

NOME E COGNOME	PRESENTE	ASSENTE
ACQUISTO CECILIA	X	
BENNICI PATRIZIA	X	
CAPOBIANCO CALOGERO	X	
FERRANTE BANNERA GIUSEPPE		X
GUARNERI VINCENZO	X	
RIZZO GAETANO	X	

Partecipa alla seduta il Segretario Generale del Comune, dr. Domenico Tuttolomondo.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta e Li invita a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

IL SEGRETARIO GENERALE

Premesso:

che nella G.U.R.I. del 13.11.2012 è stata pubblicata la legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

che la legge prevede una serie di adempimenti a carico dell'amministrazione, con indicazione dei termini già definiti nonché contiene numerosi rinvii a decreti attuativi per l'attuazione di varie disposizioni;

che il comma 60 della legge n. 190/2012, detta le linee guida per l'attuazione delle disposizioni disciplinate dalla stessa, con particolare riguardo:

- a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione;
- b) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento di cui all'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Vista la determina Sindacale n. 90 del 13 dicembre 2012, con la quale lo scrivente, Segretario generale, dott. Domenico Tuttolomondo, è stato nominato responsabile della prevenzione della corruzione;

Considerato:

che la proposta del piano triennale di prevenzione della corruzione, pur richiedendo, in una logica di gradualità, ulteriori integrazioni e specificazioni in fase di aggiornamento, definisce, comunque, un quadro strategico complessivo per la prevenzione e il contrasto alla corruzione nel settore pubblico che risponde alle finalità indicate dall'articolo 1 comma 9 della legge;

che le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione derivano dall'azione sinergica di tre soggetti:

- Il Comitato Interministeriale, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione di linee guida che serviranno anche per l'elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.);
- Il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- La C.I.V.I.T. - Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni Pubbliche - che, in qualità di Autorità Nazionale Anticorruzione, svolge compiti di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;

Che la C.I.V.I.T., con delibera n. 72/2013 ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione;

Che l'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione prevista dall'articolo 1, comma 8 della legge 190/2012, stabilisce che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale;

Che il responsabile della prevenzione della corruzione esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal seguente piano, ed in particolare:

- a) elabora la proposta triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'organo di indirizzo politico ai fini della successiva approvazione;
- b) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- c) verifica, d'intesa con il Dirigente interessato, l'attuazione del piano di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il

rischio che siano commessi reati di corruzione;

d) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinate ad operare in settori individuati quali particolarmente esposti alla corruzione;

Ritenuto opportuno, per le motivazioni sopra specificate, dare attuazione al disposto normativo di cui alla legge 190/2012;

Visto il T.U.E.L., approvato con Decreto Lgs.vo n. 267 del 18.8.2000;

Visto il vigente O.R.E.EE.LL.;

Al fine di attuare un'adeguata politica di prevenzione del rischio della corruzione, e nel rispetto del P.N.A..

PROPONE DI DELIBERARE

- 1) Di approvare il "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità - anni 2014-2015-2016 - come predisposto dal responsabile - segretario generale - Dott. Domenico Tuttolomondo, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, sotto la lettera "A";
- 2) Di dare atto che:
 - il piano, una volta adottato, è trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica e alla C.I.V.I.T.;
 - il piano è pubblicato in forma permanente sul sito web istituzionale dell'Ente nella sezione "Trasparenza, valutazione e merito";
 - il piano può essere modificato anche in corso d'anno allorchè siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.
- 3) Notificare copia del presente provvedimento ai Sigg. Dirigenti, nonchè inviare, per opportuna conoscenza, copia del presente provvedimento, al Sig. Sindaco, ai Sigg. Assessori comunali ed al Sig. Presidente del Consiglio comunale.



IL SEGRETARIO GENERALE
DR. DOMENICO TUTTOLOMONDO

Visti i pareri ex art. 49 D. L.vo n° 267/2000, recepiti dalla L.R. n° 30 del 2000 favorevolmente espressi, ognuno per la propria parte di competenza, in ordine :

a) Alla Regolarità Tecnica

li 18 NOV 2013



Il Segretario Generale
Domenico Tuttolomondo





COMUNE DI CANICATTI'
(Agrigento)

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ**

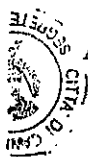
(TRIENNIO 2014/2016)

(a cure del Segretario Generale dr. Domenico Tuttolomondo)

(documento approvato con Deliberazione della Giunta Municipale n. 124 del 25-11-2013)

Indice

Articolo 1 - Introduzione	pag. 1
Articolo 2 - Le amministrazioni interessate	pag. 1
Articolo 3 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione	pag. 1
Articolo 4 - Attività a rischio di Corruzione	pag. 2
Articolo 5 - Relazioni Esterne	pag. 2
Articolo 6 - Trasparenza	pag. 2
Articolo 7 - Rotazione degli incarichi	pag. 3
Articolo 8 - Misure di prevenzione riguardante tutto il personale	pag. 4
Articolo 9 - Obblighi della Trasparenza	
Articolo 10 - Atti normativi	pag. 4
Articolo 11 - Atti organizzativi	pag. 4
Articolo 12 - Rapporti col sistema dei controlli interni, col Piano della performance e con il piano della trasparenza	pag. 5



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'

(TRIENNIO 2014/2016)

Articolo 1 Introduzione

Con la legge anticorruzione n. 190 del 6 novembre 2012, pubblicata nella G.U.R.I. Del 13 novembre 2012, n.265, sono state approvate le *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*. Con tale strumento normativo, l'ordinamento italiano si è orientato, nel contrasto alla corruzione, che si articola a livello di ciascuna amministrazione, mediante l'adozione di Piani Triennali di Prevenzione. La legge n. 190/2012 e la conseguente circolare n° 1/2013 esplicativa, chiarisce che il riferimento alla anticorruzione deve essere intesa come un riferimento ampio, alle *"varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati"*. Il che vuol dire che sono compresi tutti i reati previsti dal titolo II, capo I, del codice penale, cioè i reati contro la Pubblica Amministrazione, e - più in generale - tutte le situazioni in cui viene in evidenza il mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Articolo 2 Le amministrazioni interessate

La normativa è diretta a tutte le PA in quanto costituisce, per esplicita previsione legislativa, norma di diretta applicazione del principio di Imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Il Comune adotta il *"Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell'illegalità"* con lo scopo di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici comunali al rischio di corruzione e di definire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio .

Con lo stesso Piano si definiscono procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Articolo 3 Il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato dalla legge, salvo diversa e motivata determinazione, nel segretario Generale del Comune. Nel Comune di Canicattì giusta Determinazione Sindacale n° 90 del 13/12/2013 è stato nominato il Segretario Generale.

Il responsabile comunale della prevenzione della corruzione predispone la stesura iniziale ed i successivi eventuali aggiornamenti del *"Piano triennale della prevenzione della corruzione"*

e dell'illegalità"; tali aggiornamenti, verranno apportati al presente testo originario anche ogniqualvolta intervengano mutamenti organizzativi dell'amministrazione.

Il Piano, originario od aggiornato, dopo la relativa adozione, viene trasmesso, a cura del Segretario generale, al Dipartimento della funzione pubblica nonché pubblicato sul sito web del Comune nella sezione Amministrazione Trasparente.

In ogni sua attività connessa all'attuazione del presente piano, il responsabile comunale della prevenzione della corruzione, è tenuto a seguire il principio di riservatezza.

Ogni attività connessa all'attuazione del presente piano può e deve costituire elemento attinente alla responsabilità disciplinare, oltre a generare ripercussioni sulla valutazione professionale.

Articolo 4

Attività a rischio di Corruzione

Le attività comunali a rischio di corruzione sono state individuate dalla legge 190/2012 relativamente a:

- materie oggetto di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi (art. 53 del lgs. n. 165/2001);
- materie oggetto di codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente (art.54 D. Lgs n. 185/2001);
- materie il cui contenuto è pubblicato nei siti internet delle pubbliche amministrazioni (art. 54 D. Lgs. n. 82/2005 codice amministrazione digitale);
- retribuzioni dei dirigenti e tassi di assenza e di maggiore presenza del personale (art 21 legge 150/2009);
- trasparenza (at. 11 legge 150/2009);
- le attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs n. 163 del 12 aprile 2006;
- le attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzione, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

I dipendenti comunali sono obbligati a segnalare anche al responsabile della prevenzione della corruzione del Comune ogni condotta illecita connessa alle attività comunali di cui sia venuto a conoscenza.

Con la vigilanza del responsabile della prevenzione della corruzione, i dirigenti responsabili delle attività comunali che possono presentare un elevato rischio di corruzione adottano specifici accorgimenti procedurali ed efficaci controlli di verifica nella disciplina delle attività di propria competenza e curano la tempestiva comunicazione delle informazioni al responsabile della prevenzione della corruzione.

Articolo 5

Relazioni Esterne

L'Ente Comune nell'esercizio della gestione dovrà operare con imparzialità, assicurando decisioni nella massima trasparenza e respingere qualsiasi pressione indebita rendendola pubblica ed eventualmente, ove ne ricorrano le condizioni, sporgendo denuncia all'Autorità Giudiziaria. Si fa divieto a chiunque di determinare o concorrere a realizzare con la sua attività amministrativa situazioni di privilegio personale o di indebito

vantaggio, o usufruirne nel caso gli si presentino.

La PA deve osservare e praticare un comportamento consono al proprio ruolo, sia nell'ambito istituzionale sia nell'espletamento della propria funzione.

Articolo 6 Trasparenza

Il legislatore con la legge n. 190/2012 assume le iniziative per garantire la trasparenza, in particolare attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale di specifiche informazioni. Siamo in presenza di una disposizione che è dettata come norma relativa al livello minimo essenziale delle prestazioni, relativi ai diritti civili e sociali, quindi vincolante per gli enti locali e le regioni.

Per il legislatore la trasparenza deve essere valorizzata perché costituisce uno strumento di prevenzione; essa infatti consente, il controllo da parte degli utenti sulle attività amministrative.

Al riguardo, il Decreto Legislativo 14/03/2013, n. 33, pubblicato sulla G.U.R.I. n. 80 del 5/4/2013 detta le nuove norme (riordina le nuove regole) che riguardano gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte della PA e introduce sanzioni per il mancato rispetto dei vincoli.

Il decreto che si compone di numero 53 articoli ed un allegato, detta i principi di trasparenza, come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche che viene posta a garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, in modo da integrare il diritto ad una buona amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Pertanto, necessita:

- collegare il piano di prevenzione nella lotta alla corruzione con quello della trasparenza di cui al D. Lgs n. 33 del 14.03.2013;
- ricordare, se non unificare, le attività del responsabile della lotta alla corruzione e di quello per la trasparenza;
- prevedere che nel piano anticorruzione siano dettate specifiche previsioni per garantirne la concreta attuazione;
- rispondere diligentemente a qualsiasi ragionevole richiesta dei cittadini relativa allo svolgimento delle sue funzioni, alla loro motivazione o al funzionamento dei servizi di cui è responsabile.

Il Comune deve indirizzare la sua azione su principi di equità e di legittimità valorizzando, incoraggiando e sviluppando ogni provvedimento volto a favorire un miglioramento dei servizi, nonché la motivazione del personale.

In presenza di indagini relative all'attività dell'ente dovrà essere assicurata la massima collaborazione con l'autorità giudiziaria, fornendo documentazione anche se non richiesta.

Articolo 7 Rotazione degli incarichi

Si suggerisce di attivare la rotazione degli incarichi nei procedimenti più a rischio.

In via generale ed esemplificativa, costituiscono attività a maggior rischio di corruzione quelli che implicano:

- a) l'erogazione di benefici e vantaggi economici da parte dell'ente, anche mediati;

- b) il rilascio di concessioni o autorizzazioni e atti similari;
- c) le procedure di impiego e/o di utilizzo del personale; incarichi e consulenze;
- d) l'affidamento di commesse pubbliche, specie quelle con più elevato livello di discrezionalità.

Allo scopo si invita:

- ad attenersi alle regole del Codice di comportamento in vigore,rispettando da ambo le parti, la reciproca e formale obbligazione (tra Amministrazione Comunale, Concorrenti e aggiudicatari);

- improntare la condotta gestionale ai principi di lealtà trasparenza e correttezza, nonché di applicare quale regola assoluta l'impegno anticorruzione di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altro vantaggio o beneficio, sia direttamente che tramite intermediari, al fine dell'assegnazione del contratto o di distorcerne la corretta attuazione;

- stabilire regole certe per gli operatori economici che partecipano alle gare , evitando una qualsiasi pratica anticoncorrenziale atta ad influenzare l'andamento delle procedure di affidamento, sfruttando situazioni di controllo o di collegamento con altre imprese a norma dell'art. 2359 c.c. o forme di collegamento sostanziale.

Nel rispetto delle disposizioni di legge, dovrà essere assicurata una gestione attenta, trasparente ed uniforme degli appalti per cui si dovrà assicurare:

- a) imparzialità di trattamento nei confronti delle imprese che partecipano alle gare e rispetto del principio di rotazione nella scelta di candidati nelle procedure su invito, assicurando un'adeguata concorrenza;
- b) riservatezza sulle informazioni relative alle gare, ad esclusione di quelle cui è consentito a tutti l'accesso;
- c) indipendenza nello svolgimento delle proprie mansioni e astensione dal coinvolgimento in operazioni che possano generare conflitto di interessi;
- d) divieto di accettare regalie o qualsiasi cosa che possa rappresentare un vantaggio personale da parte delle imprese coinvolte nella gara;
- e) divieto di accettare, per sé o per i propri familiari, incarichi professionali o proposte lavorative in qualsiasi forma e modalità, da parte di società contraenti con la pubblica amministrazione, qualora il dipendente abbia partecipato alla conclusione del contratto o risulti comunque coinvolto nell'esecuzione contrattuale;
- f) obbligo per il dipendente che intenda stipulare un contratto privato con società appaltatrici dell'ente comunale di darne preventiva comunicazione al proprio dirigente qualora abbia partecipato alla conclusione dell'appalto o sia comunque coinvolto nell'esecuzione contrattuale;
- g) obbligo per il dirigente di vigilare sul rispetto dei suddetti obblighi da parte dei propri collaboratori.

La violazione dei suddetti doveri comporterà l'applicazione di sanzioni disciplinari, oltre a generare ripercussioni sulla valutazione professionale.

Articolo 8

Misure di prevenzione riguardante tutto il personale

I Dirigenti sono tenuti all'osservanza delle seguenti misure di prevenzione:

1. ai sensi dell'art. 35-bis del D.lgs. n. 165/2001, così come introdotto dall'art. 46 della L. n. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:



- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
 - b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
 - c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
2. il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale;
 3. ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. n. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici. I Dirigenti, i Titolari di P.O. formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Generale ed al Sindaco;
 4. ai sensi dell'art. 54-bis del D.lgs. n. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 51, della L. n. 190/2012, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni;
 5. restano ferme le disposizioni previste dall'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici;
 6. a tutto il personale del Comune, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art.1, comma 44, della L. n. 190/2012;
 7. tutti i dipendenti dell'ente, all'atto dell'assunzione, sono tenuti a dichiarare, mediante specifica attestazione da trasmettersi al Responsabile della prevenzione della corruzione, la conoscenza e presa d'atto del "*Piano di prevenzione della*



- corruzione e dell'illegalità*" in vigore che, pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, assume valore di notifica per i dipendenti in servizio;
8. le misure di prevenzione di cui al presente Piano costituiscono obiettivi strategici. Ai sensi dell'art. 1, comma 14, secondo periodo, della L. n. 190/2012, la violazione, da parte dei dipendenti dell'ente, delle misure di prevenzione previste dal presente piano costituisce illecito disciplinare.

Articolo 9 Obblighi della Trasparenza

L'Amministrazione si impegna a pubblicare sul proprio sito internet le seguenti informazioni relative alle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture:

- a) dopo lo svolgimento della prima seduta pubblica, l'elenco dei concorrenti che hanno presentato offerta;
- b) nelle procedure negoziate senza pubblicazione del bando e nei cottimi fiduciari l'elenco degli operatori invitati, degli offerenti e il nominativo dell'aggiudicatario.

Per prevenire infiltrazioni criminali, le convenzioni urbanistiche dovranno prevedere l'obbligo per il soggetto attuatore di acquisire la certificazione antimafia di tutte le imprese appaltatrici o subappaltatrici prima del loro ingresso in cantiere, sanzionando con la risoluzione contrattuale l'accertata presenza in cantiere di imprese non in regola con la normativa antimafia.

Articolo 10 Atti normativi

Per le attività a rischio di corruzione sono state individuate le seguenti regole di legalità o integrità, emanate e fatte proprie dall'Ente:

- codice disciplinare;
- direttiva codice Vigna prot. 509426 del 4/10/2012.

Articolo 11 Atti organizzativi

Per le attività a rischio di corruzione sono posti in essere i seguenti atti organizzativi:

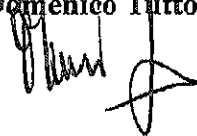
- 1) Piano anticorruzione;
- 2) Regolamento Controlli interni;
- 3) Regolamento comunale per la disciplina dell'attività negoziale e la fornitura dei lavori beni e servizi in economia;
- 4) Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei servizi;
- 5) Adesione al protocollo di Legalità Carlo Alberto Dalla Chiesa (Determinazione Sindacale n. 135 del 5.10.2006);
- 6) Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, ausili finanziari (....).

Articolo 12 Rapporti col sistema dei controlli interni, col Piano della performance e con il piano della trasparenza

Il responsabile comunale della prevenzione della corruzione cura l'integrazione delle risultanze della propria attività:

- nel sistema dei controlli interni, con particolare attenzione alla possibilità di introdurre adeguate forme dirette alla prevenzione ed all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo;
- nel sistema di valutazione stabilito per i dipendenti comunali;
- nelle procedure che assicurano la trasparenza dell'attività comunale.

**Il Segretario generale
dott. Domenico Tuttolomondo**



LA GIUNTA COMUNALE

VISTA la proposta di deliberazione formulata dal del Segretario Generale dr. Domenico Tuttolomondo, che qui si intende integralmente richiamata e trascritta;

RITENUTO di doversi deliberare in merito;

ACCERTATO che detta proposta è corredata dai prescritti pareri dalla vigente normativa;

Ad unanimità di voti favorevoli espressi nei modi e nelle forme di legge;

DELIBERA

1) di approvare in ogni sua parte la surriportata proposta di deliberazione che qui s'intende integralmente richiamata e trascritta.

L'Assessore Anziano

[Handwritten signature]

Il Sindaco
rag. Vincenzo Corbo

Il Segretario Generale
dr. Domenico Tuttolomondo

[Handwritten signature]

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio:

ATTESTA

che la presente deliberazione, in applicazione della legge regionale n. 44 del 3 Dicembre 1991, pubblicata all'Albo pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi dal 27-11-2013 al 11-12-2013 come previsto dall'art. 11 a seguito degli adempimenti sopra attestati:

E' DIVENUTA ESECUTIVA IL GIORNO _____ DECORSI 10 GIORNI DALLA PUBBLICAZIONE.

E' STATA DICHIARATA IMMEDIATAMENTE ESECUTIVA

U.O.C. Segreteria

F.to _____

Il Segretario Generale

F.to: _____

Copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Canicattì, li

Esecutiva il _____, ai sensi art.12 - comma 1 - L.r. 3.12.1911, n. 44.

Dalla Residenza Municipale _____

IL Segretario Generale
dr. Domenico Tuttolomondo